

# L'Editrice Rotas e il forte legame con il territorio

Un catalogo con oltre trecento titoli costruito su canali tematici con particolare riferimento ai grandi eventi della Storia, ai personaggi, alle testimonianze, alla letteratura per bambini e ragazzi, al mondo della Chiesa. Intensa la divulgazione del patrimonio storico-artistico cittadino e regionale

di *Michele Cristallo*

Nel corso di un ventennio circa mi è capitato spesso di recensire libri pubblicati dalla casa Editrice Rotas di Barletta; talvolta anche di scrivere di questa benemerita realtà soprattutto per sottolinearne il ruolo, importantissimo, di divulgazione della storia del territorio (non solo di Barletta, ma dell'intera Puglia con frequenti escursioni oltre la regione), delle sue tradizioni, dell'incommensurabile patrimonio storico-monumentale-paesaggistico di cui è dotato.

Un ruolo svolto con intelligenza e con tenacia ormai da trent'anni, quanti ne sono passati dalla nascita della Rotas e da oltre quarant'anni, quanti ne conta il mensile "Il Fieramosca" che è stato un po' l'apripista dell'Editrice.

Ma non avevo mai messo piede nella sede della Rotas, nonostante i reiterati inviti del suo fondatore e animatore Renato Russo. L'ho fatto di recente in occasione della stampa del mio libro "Barletta Anni '40 - Un ragazzo di via XX Settembre racconta" edito appunto dall'Editrice barlettana. Ed è stata una vera e propria sorpresa. E non è poco per chi, come me, con un trascorso di oltre mezzo secolo nella carta stampata, ha maturato una certa confidenza con redazioni di giornali, di case editrici e di tipografie.

La prima sorpresa: Rotas è una delle poche case editrici che stampa in proprio. In Puglia, potrei dire nel Mezzogiorno, si contano sulle dita di una mano. E affiora spontaneo un interrogativo: come fa, una piccola casa editrice, in una regione nella quale si legge poco e quindi si comprano pochi libri, nella quale non c'è alcun sostegno finanziario da parte delle istituzioni, a sopravvivere per trent'anni, nondimeno con una produzione di alta qualità e con titoli di assoluta dignità culturale e professionale? La risposta è una sola: passione e sacrificio che fanno di questa realtà editoriale una sorta di "missionario della cultura" in tempi nei quali attenzioni e priorità sono dirette verso settori dal fatturato meno nobile ma più consistente.

Mentre Renato Russo, insieme con il coordinatore editoriale Beppe Santo, mi accompagna nella visita alla tipografia e mi illustra il funzionamento delle principali macchine (le due a stampa offset Aurelia, quella a stampa digitale Xerox, la piegatrice Shoe Star, la tagliacarta Thne), vado con la mente alle mie prime esperienze con la fase a caldo della stampa (quella delle linotype e del piombo) e rifletto sul coraggio del mio interlocutore nell'affrontare anche la sfida dell'innovazione.

La tipografia opera naturalmente al pianoterra dove si provvede anche all'allestimento: vi lavorano uno stampatore, un allestire un fattorino; al primo piano la redazione, la sezione grafici e impaginatori, la segreteria di redazione e l'amministrazione. Una "famiglia" operosa, consapevole del progetto socio-culturale di cui è protagonista.



*L'Editrice Rotas rappresenta annualmente Barletta al Salone Internazionale del Libro di Torino*

Un ruolo per certi versi "scomodo" quello delle piccole case editrici, chiamate a lottare anche contro certi pregiudizi. Per esempio, a Barletta, non mancano coloro (e tra questi purtroppo anche talune istituzioni) che considerano la Rotas alla stregua di una mera attività commerciale. Un clamoroso errore perché costoro ignorano, o fingono di ignorare, il progetto culturale che è a monte dell'attività editoriale.

C'è una faticosa ricerca, c'è un'altrettanto impegnativa fase di approfondimento e di studio, prima di decidere la pubblicazione di un titolo. E questo è ancora più difficile e impegnativo quando si tratta di licenziare un'opera, di qualsiasi connotazione storico-culturale, relativa a un territorio che, tranne qualche volume stampato nell'Ottocento o nei primi anni del secolo scorso, ha avuto una scarsa, seppure meritevole, produzione storiografica. A questa lacuna ha posto riparo la Rotas con centinaia di titoli che hanno raccontato la Storia, i Personaggi, le Istituzioni, i Grandi Eventi, le Tradizioni, il Paesaggio, gli Artisti, indagando con rigore scientifico la millenaria vicenda del territorio, dai primordi ai giorni nostri per divulgarla in mille e mille pagine con linguaggio accessibile a

tutti. Perché la valenza di quei libri e di quelle opere (molte delle quali introdotte da docenti universitari di chiara fama) è essenzialmente sociale.

Viene da chiedersi quale incidenza abbiano avuto i libri della Rotas nella conoscenza o nella riproposizione e divulgazione di alcune delle più importanti pagine della storia delle nostre contrade: la Disfida, Canne della Battaglia e la sua area archeologica, Federico II di Svevia, i Normanni in Puglia, la presenza dei Templari, le Crociate, le Cattedrali, i Castelli e tanti altri avvenimenti che hanno scandito epoche passate che hanno tanto da dire agli uomini di oggi perché la conoscenza del passato è una preziosa chiave di lettura del presente e una risorsa importante per programmare il futuro. Un autentico dono per le giovani generazioni le quali devono sapere, devono conoscere come si è evoluta la nostra vicenda umana, politica, economica nel corso dei secoli.

*Fondata trenta anni fa svolge un ruolo importante nella divulgazione della cultura, della storia millenaria di una vasta area e per la valorizzazione di un inestimabile patrimonio storico, artistico e monumentale.*

La Rotas mantiene saldo il legame anche con i barlettani emigrati nel Nord Italia per motivi di lavoro. “Il Fieramosca” conta decine di abbonati soprattutto in Lombardia e Piemonte. La sua partecipazione, ogni anno, al Salone del Libro

di Torino e alle altre manifestazioni che hanno al centro la diffusione del Libro, ne ha consolidato la conoscenza anche a livello nazionale. E non mancano autorevoli riconoscimenti da parte di fondazioni e associazioni culturali di altre regioni, persino dalla Germania.

Ma c'è un altro aspetto che mi preme sottolineare: la Rotas ha un archivio che è una risorsa preziosissima, un patrimonio enorme di documenti, studi, progetti, in formazioni, accumulato in quarant'anni di ricerca e attività. Insieme con l'Archivio di Stato e la ricchissima Biblioteca Comunale, rappresenta un riferimento

importante per chi voglia indagare e conoscere il nostro territorio in tutte le sue implicazioni.

Sono del parere che l'Amministrazione municipale debba tenerne conto ipotizzandone l'acquisizione in modo da offrire alla platea degli studiosi, ma anche e soprattutto alle scuole, uno strumento di ricerca agile, di facile accesso.

Torniamo all'interrogativo iniziale: come fa a sopravvivere in una situazione di generalizzata crisi del mondo editoriale, ancora più grave dalle nostre parti?

È difficile rispondere; non solo, ma ne richiama un altro: basterà l'impegno, la vocazione, il sacrificio, ad assicurare un futuro degno dell'attività svolta fino ad oggi?

È il dramma di gran parte delle aziende culturali. Perché è difficile far penetrare nella logica e nelle strategie delle istituzioni la consapevolezza del ruolo della cultura nel processo di crescita anche economica del territorio. La cultura è un dono che si offre alla comunità, un valore, come ho scritto nell'appendice al mio libro, che si fa scrittura e assume un ruolo di mediazione tra il mondo, spesso impenetrabile, delle istituzioni e della politica e il vissuto della società, della gente. La cultura va stimolata, e la Rotas lo fa da trent'anni, ma va anche vissuta e sostenuta. Leggere, essere informati vuol dire anche essere più liberi. La cultura, quindi, veicolo e presidio di libertà e democrazia.

Teniamocene care queste aziende editoriali perché se dovessimo perderle, perderemmo anche parte del nostro patrimonio di civiltà.



*Il Papa firma la prima copia della storia dell'Unitalsi edita dalla Rotas e distribuita nella Sala Nervi*



*Ottobre 2017. Galleria Teatro Curci. Foto ricordo dei partecipanti alla 21ª Rassegna di Arte e Poesia Premio “Barletta Provincia” edizione 2017*